

GIOVANNI VIRGINIO SCHIAPARELLI

“Memoria poca, genio nessuno, molta pazienza e infinita curiosità di sapere tutto.”



Le origini

Giovanni Virginio Schiaparelli nasce a Savigliano il 14 Marzo 1835 da Antonio, fornaciaio biellese, e Caterina, primo di otto figli.

A sette anni osserva l'eclisse solare dell'8 Luglio 1842.
Nasce la sua passione per l'astronomia.

Nel 1850, a soli 15 anni, supera l'esame di ammissione presso l'Università di Torino dove, nel 1854, si laurea in "Ingegneria idraulica e Architettura civile"

Una passione sconfinata

Studia astronomia da autodidatta. Per farlo impara, da solo, il tedesco.

Riceve da Don Paolo Dovo il suo primo cannocchiale, con cui realizza una mappa del cielo intorno alla costellazione di Pegaso.

Cerca, invano, di farsi assumere presso l'Osservatorio di Torino, dove spera di succedere a Plana.



La svolta

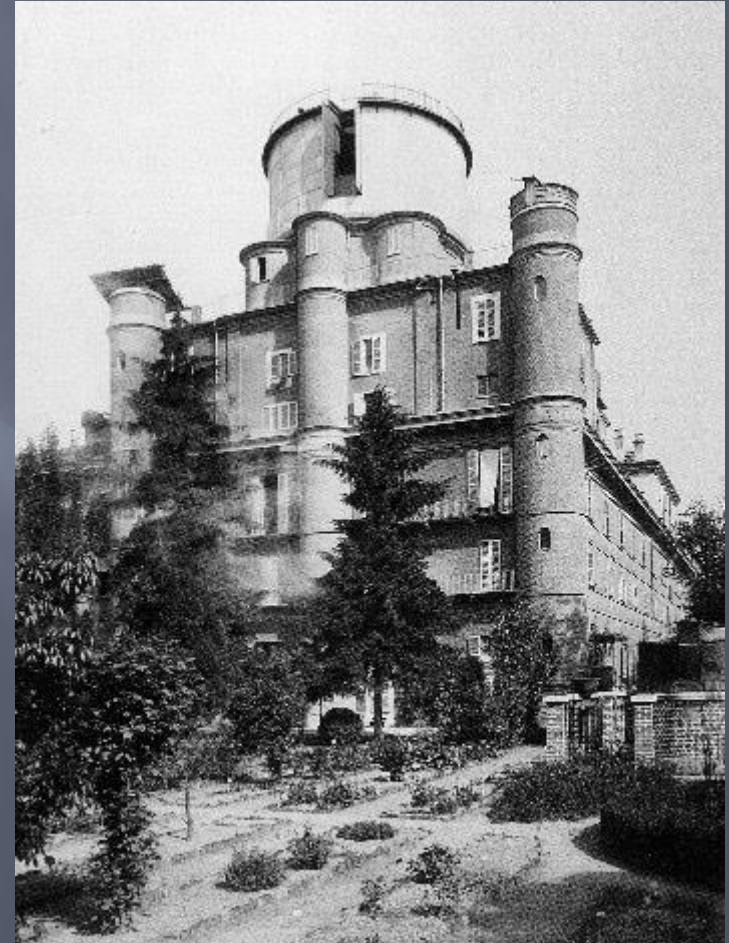
Nel 1856 calcola l'orbita e la data di ritorno di una cometa. Spedisce i risultati al suo professore di matematica dell'università il quale, preso a cuore il suo caso, lo sottopone al senatore Carlo Ignazio Giulio. Quest'ultimo convince l'allora Ministro dell'Istruzione, Giovanni Lanza, a concedere a Schiaparelli una specie di borsa di studio per andare a studiare in Germania.

Nel 1857 è a Berlino, dove lavora agli ordini di Enke. Poi nel 1859 si reca a San Pietroburgo, all'Osservatorio di Pulkovo, sotto la direzione di Struve.

Il ritorno in Italia

Nel 1860 viene nominato
“Secondo Astronomo”
dell’Osservatorio di Brera.

In seguito alla morte di Carlini
(1862) assume la direzione
dell’Osservatorio, che manterrà
fino alla pensione, nel 1900.



Le prime scoperte

Nel 1861 (26 Aprile) scopre un asteroide che battezza Hesperia.

Associa gli sciami meteorici delle Perseidi (9-14 Agosto) e delle Leonidi (17 Novembre) alle comete di Tuttle e di Tempel (1866).



Riceve la Medaglia d'Oro della Società Italiana delle Scienze (1868), il Premio Lalande dell'Académie des Sciences di Parigi (1868) e la Medaglia d'Oro della Royal Astronomical Society di Londra (1872)

Le stelle doppie

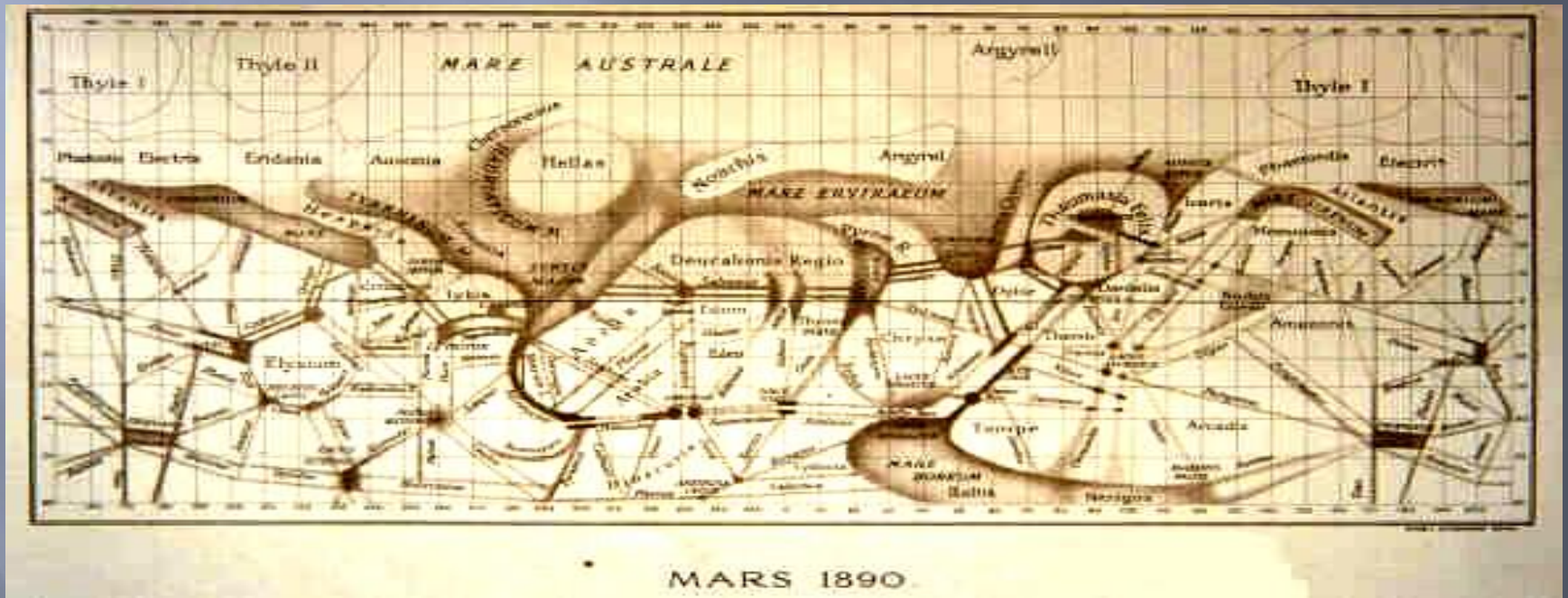
Nel 1874 Schiaparelli fa installare un nuovo telescopio (218mm) presso l'Osservatorio di Brera, per osservare stelle doppie e pianeti.

A partire dal Febbraio del 1875 e per tutto il resto della sua vita, osservò 1.100 sistemi doppi, per un totale di 11.775 osservazioni.

Studiare le stelle doppie è fondamentale per determinare la massa delle stelle.

I canali di Marte

Nel 1877 osserva la prima opposizione di Marte e inizia a tracciarne una mappa dettagliata.



Scopre il Monte Olimpo (24.000m). Lo colpiscono soprattutto i canali.

I canali di Marte

Un errore di traduzione accende il dibattito sulla loro natura: sono artificiali?

Altri confermarono la presenza dei canali (Flammarion, Lowell), sostenendo che fossero opera di alieni.

Nel 1881 Schiaparelli osserva per la prima volta il fenomeno della “germinazione”.

I canali di Marte

Nel 1886 entra in funzione a Brera il telescopio da 487mm.

Schiaparelli osserva Marte fino al 1890, confermando la presenza e la germinazione dei canali. E' scettico sulla possibilità che siano artificiali.

Lowell e Flammarion restano convinti che siano artificiali e che la germinazione sia dovuta all'apertura di enormi "chiuse".

La fine di un mito

Nel 1900 Vincenzo Cerulli solleva i primi dubbi sulla reale esistenza dei canali.

Schiaparelli stesso nel 1907 ammetterà l'errore. Ma i suoi sostenitori non si daranno per vinti.

La parola fine a questa emblematica disputa la metteranno soltanto le sonde Mariner e Viking.

Gli ultimi anni

Si dedica allo studio degli altri pianeti del Sistema Solare.

Ricava l'equazione del moto di Mercurio (valida fin al 1965) e di Venere.

Nel 1889 viene nominato Senatore del Regno d'Italia.

Ritiratosi a vita privata (nel 1900) si dedica allo studio dell'astronomia ebraica e babilonese.

L'eredità del grande astronomo

Schiaparelli muore a Milano, alle 10:35 del 4 Luglio 1910. E' sepolto al Cimitero Monumentale.

Le sue opere sono pubblicate in una raccolta di 11 volumi.

Ha scoperto l'origine delle meteore.

Ha dato vita all'aerografia, tracciando le mappe di Marte più precise mai realizzate prima dell'era spaziale.

Con lo studio sistematico delle stelle doppie ha contribuito allo sviluppo dei moderni modelli teorici.

Dobbiamo anche confidare un poco in ciò che Galileo chiamava la cortesia della Natura, in grazia della quale talvolta da parte inaspettata sorge un raggio di luce ad illuminare argomenti prima creduti inaccessibili alle nostre speculazioni [...]. Speriamo dunque. E studiamo.